Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1272 - 6 Aprile 2025 – 5ª Domenica di Quaresima

Una vita nuova…

Uno degli aspetti grandiosi del Vangelo di Giovanni di questa Domenica, è che la donna - accusata davanti a tutti all'inizio - alla fine è l'unica assolta dalla sua colpa, mentre gli accusatori - che non l'hanno potuta lapidare perché nessuno di loro è «senza peccato» - si allontanano col peccato addosso. Va notata la frase finale di Gesù: «*Va e d'ora in poi non peccare più*». Si può chiedere a qualcuno di non peccare più? Chi potrebbe garantire una cosa simile? E cosa ha mai fatto Gesù per chiedere questo? Ricordiamo alcune cose: il peccato è separazione da Dio e unione disordinata con persone e oggetti. Sullo sfondo di tutte le azioni peccaminose, che lo sappiamo o no, c'è la mancanza di fiducia verso Dio, anche se uno a Dio non ci pensa. La sostanza del peccato è l'autoreferenzialità, l'attività individualista, che nega i legami o li strumentalizza per il proprio ego. Quindi è il ripiegamento su di sé e la perversione delle relazioni di ogni tipo, Dio compreso. Se questo è ciò che costituisce il peccato, allora come può la donna evitarlo in futuro? Ci viene detto che i suoi accusatori si allontanano e lei rimane sola con Gesù. Ha un incontro esclusivo con Gesù: è questa intimità con Lui che sostituirà l'adulterio da cui proviene. La relazione uno-a-uno con Gesù diventa il fondamento di una vita nuova, riempita da qualcos'altro: una relazione intima con chi la libera dalla condanna. Quando la solitudine dell'essere umano viene dissolta dall'amore di Dio, allora diventa possibile non peccare. I nostri tentativi di vincere vizi e peccati in genere sono basati su istanze etico-morali. Riconosciamo che l'atto che stiamo facendo è sbagliato e proviamo varie tecniche per smettere. Ma spesso i risultati sono ridicoli: se i codici etici, i valori morali o le norme avessero in sé la capacità di cambiarci, allora non sarebbe stato necessario per Cristo incarnarsi, bastavano le norme. Non ci sarebbe stato bisogno di qualcuno che si assumesse la condanna dell'umanità. Ma Gesù si è incarnato e ha accettato su di sé la solitudine dell'uomo, sopportando volontariamente la completa separazione da Dio sulla Croce, in modo da poter introdurre nel mondo l'alternativa al peccato, che è il rapporto amorevole ed intimo con Dio. Gesù, dicendo: «Non peccare più», non sta affermando: "Ecco una lista di cose che non si possono fare, e, nota bene, l'adulterio è una di queste"... Gesù sta dischiudendo un modo di vivere diverso dal peccato, che è semplicemente l'intimità con Lui. La via del peccato per questa donna finisce dopo la solitudine con Cristo; per lei il tempo perso a cercare amore falso è finito; è iniziato l'amore autentico. Questo non lo potrà perdere mai più. Perché eterna è la sua misericordia.

■ Si è svolta a Roma la Seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. Il vescovo Giuliodori: al centro dei lavori la sfida di come far risuonare ancora oggi il Vangelo.

LA CHIESA CAMBIA STILE E PASSO PER TOCCARE IL CUORE DEL PAESE.

Sarà un punto di arrivo e insieme di partenza la seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, svoltasi a Roma dal 31 marzo al 3 aprile. Punto di arrivo del cammino iniziato fin dal 2021. Ma anche di partenza, perché bisognerà tradurre in scelte concrete per la vita delle comunità ecclesiali le risultanze del lavoro. Lo afferma il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro della presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

Qual è lo scopo di questa seconda Assemblea, che segue di quasi cinque mesi la prima svoltasi a novembre?

«Faremo sintesi di tutto il cammino, ricchissimo di confronto, di dialogo e di riflessione nei gruppi. Il materiale è stato tradotto in proposizioni, perché il compito di questa seconda assemblea è proprio focalizzare alcune questioni essenziali sulle quali si dovranno fare delle scelte.

C'è una nota unificante, o per lo meno dominante, nelle proposizioni? «Il denominatore comune è la missionarietà. Parliamo di una Chiesa che si interroga su come far risuonare il Vangelo oggi, in questa cultura frammentata e in questo scenario sociale complesso. Una missionarietà basata sulla testimonianza, perché più che mai occorre essere credibili in ciò che si annuncia. Ma non dimentichiamoci che tutto accade in forza della sollecitazione del Papa a ridisegnare il volto della Chiesa in senso sinodale. Quanto più saremo capaci di essere Chiesa sinodale, tanto più saremo efficaci nella missione. Francesco ci ha detto che la sinodalità non è solo una forma, una modalità organizzativa, ma è l'essenza stessa della vita della Chiesa».

E come sono articolate le proposizioni?

«In tre grandi aree. Quella della prossimità agli uomini e alle donne del nostro tempo. L'educazione alla fede, con il tema molto sentito dell'iniziazione cristiana e cioè della trasmissione della fede. E infine le forme di corresponsabilità e la gestione dei beni. In sostanza come camminare insieme e come usare le nostre strutture in questo orizzonte di Chiesa sinodale missionaria».

Il recente Consiglio permanente ha parlato di corresponsabilità nella missione. In termini pratici che cosa vuol dire?

«Significa da un lato dare un dinamismo alla sinodalità. Gli organismi di partecipazione vanno ripensati e meglio organizzati, forse – come molti chiedono – resi obbligatori, anche con l'introduzione di modalità e forme nuove (ad esempio la metodologia della conversazione nello Spirito). Da un altro lato c'è la questione della soggettività. Pensiamo al laicato. Una Chiesa missionaria che non guarda al mondo e gli ambienti di vita, come potrà essere un segno per il nostro tempo? È quindi necessario valorizzare il laicato, anche

quello associato, individuando eventualmente nuove forme di ministerialità e di servizio. E poi il ruolo della donna: se ne è parlato molto. Ora dobbiamo apprezzarne e valorizzarne meglio il prezioso contributo. Così come i giovani. C'è un forte desiderio di dare loro fiducia e di inserirli anche nei luoghi dove si prendono le decisioni. Parliamo del futuro e quindi i giovani non possono che essere protagonisti. E c'è l'attenzione ai poveri, agli ultimi, che resta la cifra fondamentale della vita e della missione della Chiesa nel nostro Paese».

C'è anche una sfida culturale oggi per la Chiesa in Italia? Il cristianesimo non rischia di essere culturalmente marginale?

«Oggi c'è una diminuzione dell'espressione pubblica della religiosità. È indubbio che abbiamo meno persone che frequentano, meno battesimi, meno matrimoni. Ma altrettanto incontrovertibile è il dato della domanda di spiritualità. Faccio due esempi: il grande successo del libro di Aldo Cazzullo sulla Bibbia e il film *The Chosen*, molto apprezzato dagli spettatori. La grande sfida per noi sarà agganciare la domanda di spiritualità per farla maturare in una religiosità non esteriore o formale, ma autentica, e quindi in una vera esperienza di Chiesa.

La seconda grande sfida è quella di una presenza che sia in grado di scuotere le coscienze. Con tutti i temi che papa Francesco ha evidenziato: la sostenibilità ambientale e sociale, l'accoglienza dei migranti, la pace. Siamo chiamati ad affrontare in modo diverso questi scenari che sono davanti a noi.

La terza sfida è etica, soprattutto le questioni aperte e nuove sulla vita nascente e terminale. Tutti temi che richiedono da parte della Chiesa una parola che sia in grado di offrire con autorevolezza discernimento e orientamento».

Servizio ai poveri e sfide culturali sono in alternativa tra loro?

«Ricordo che negli anni '90 questa domanda era di grande attualità. E il documento della Chiesa italiana per quel decennio fu intitolato "Evangelizzazione e testimonianza della carità". Le due cose non possono essere contrapposte, anzi traggono forza l'una dall'altra. Perché la sostanza del Vangelo è l'amore, ossia la capacità di promuovere una cultura della solidarietà vissuta nella misura più alta, che sfocia nella santità. I santi ci insegnano ad amare gli altri, specie i più poveri e bisognosi. E quindi anche questo cammino sinodale è, e deve essere, nella luce del Concilio, un cammino di santità che declina nel modo migliore cultura e carità».

Che rapporto c'è tra Cammino sinodale e Giubileo? «Il Papa ha voluto dare al Giubileo la tonalità della speranza. In questo senso il Giubileo rafforza la speranza di una Chiesa che sappia e rinnovarsi nei suoi dinamismi, ma anche essere un segno più eloquente e maggiormente riconoscibile da tutti. Perciò, Giubileo e Cammino sinodale, che condividono l'idea del movimento, sono due dinamiche convergenti che ci permettono di cogliere meglio i segni di speranza, cioè quei segnali positivi e luminosi che accompagnano anche il nostro percorso e la sua attuazione».

Sintesi di un articolo scritto da Mimmo Muolo e pubblicato domenica 30 marzo 2025 sul quotidiano Avvenire. Fonte avvenire.it.

5ª Domenica di Quaresima *(Anno C)*

Antifona d'ingresso
Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso.
Tu sei il Dio della mia difesa. (Sal 42, 1-2)

* *Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria*

Colletta
Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio e vive e regna con te...

Oppure:
Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA *(Is 43, 16-21)*
Ecco, io faccio una cosa nuova e darò acqua per dissetare il mio popolo

Dal libro del profeta Isaìa.

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 125)*

Rit: *Grandi cose ha fatto il Signore per noi.*

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA *(Fil 3, 8-14)*

A motivo di Cristo, ritengo che tutto sia una perdita,
facendomi conforme alla sua morte

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Gl 2, 12-13*)
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono misericordioso e pietoso.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO *(Gv 8, 1-11)*
Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – **Parola del Signore.**

SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – *Fratelli e sorelle, presentiamo con fiducia le nostre preghiere a Dio padre onnipotente, aprendo il nostro cuore al suo amore che è più forte della morte.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché possa sempre e ovunque annunciare con libertà e coerenza il valore unico ed insostituibile che ogni persona ha agli occhi di Dio. Preghiamo.

2. Per gli operatori sanitari: perché il loro impegno a servizio delle persone più fragili sia sempre volto a prestare le cure necessarie con tenerezza e rispetto della dignità e della vita umana. Preghiamo.

3. Per coloro che sono in lutto a causa della perdita di una persona cara: affinché possano sentire il conforto e la vicinanza della comunità cristiana e trovino speranza e consolazione nella resurrezione di Cristo che dona la vita eterna ai nostri corpi mortali. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché la nostra vita sia annuncio e testimonianza della resurrezione di Cristo che ha vinto la morte per donare la vita eterna a chi crede in Lui. Preghiamo.

C – *O Padre, tu ci doni il tempo di Quaresima perché impariamo ad accogliere la novità di vita che hai portato al mondo in Cristo. Suscita in noi il desiderio e la forza di un'esistenza cristiana libera dal male, e orientata alla costruzione del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.*

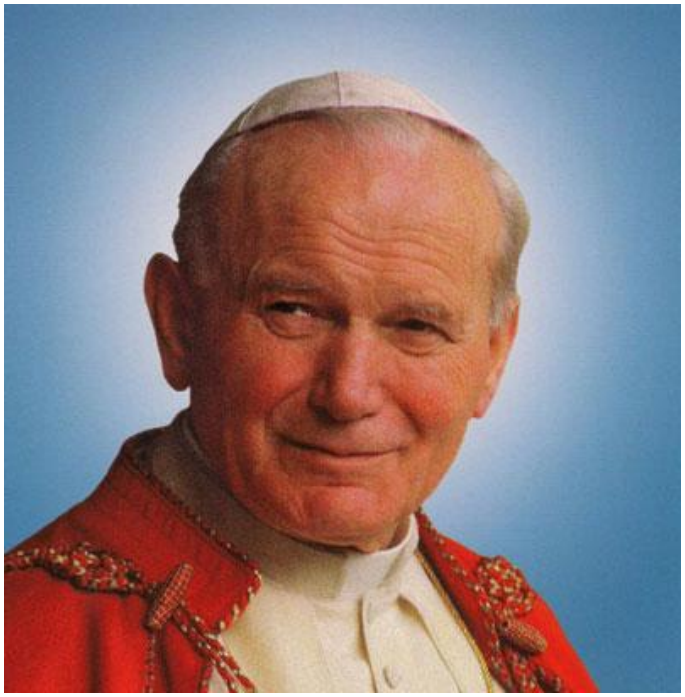
AVVISO PER LA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE NELLE CASE

Sono Ormai alcuni anni che non passiamo più "a tappeto" per le Benedizioni delle famiglie nelle case. È stata una scelta dettata da varie circostanze, non ultimo il fatto che solo una minoranza comprende il significato di questo segno della Fede Pasquale della Chiesa. Quindi sono pochi quelli che aprono.

La benedizione va pertanto richiesta, e si cercherà di soddisfare tutte le richieste senza limiti di tempo. **Basta contattare la parrocchia per telefono (06.7217687) o si può scrivere una mail al parroco: bernardo.dimatteo68@gmail.com.** L'ideale sarebbe **che più famiglie della stessa scala si accordassero per ricevere la benedizione** nello stesso giorno, incaricando una persona di tenere i contatti per tutti.

■ *Il cardinale Sandri: Giovanni Paolo II fu un gigante, dall'inizio alla fine. Quando mi dissero di parlare alla piazza, vissi un'emozione tremenda. Ricordo ancora le lacrime della gente in attesa.*

20 ANNI DALLA MORTE DI GIOVANNI PAOLO II. GIGANTE DELLA FEDE.



Un «gigante dall'inizio alla fine». Da quel suo invito programmatico «e ancora oggi molto attuale» - aprite le porte a Cristo – all'ultimo respiro, giunto alle 21,37 del 2 aprile di vent'anni fa. Il cardinale Leonardo Sandri, all'epoca sostituto della Segreteria di Stato, era là, accanto al Papa morente. E fu mandato ad annunciare al mondo la triste notizia. «Giovanni Paolo II - dice oggi, a distanza di due decenni - è stato un uomo e un Papa di statura immensa». E mentre ne parla gli diventano lucidi gli occhi. Proprio come quella sera. Il prefetto emerito del dicastero per le Chiese Orientali, argentino, 81 anni, oltre che vice decano del Collegio cardinalizio, ci riceve nel proprio appartamento, nello stesso palazzo dove c'era e c'è la Sala Stampa della Santa Sede, gremita in quei giorni di giornalisti arrivati da tutto il mondo.

Eminenza, qual è il suo ricordo dei momenti finali della vita terrena di san Giovanni Paolo II? In quel momento, nell'appartamento papale, c'erano il cardinale Camillo Ruini, vicario di Roma, il cardinale Joseph Ratzinger, decano del Collegio cardinalizio, il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, io, l'allora vescovo Stanislaw Dziwisz e le suore. Nel momento della morte, mentre ancora mentre l'elettrocardiogramma registrava gli ultimi battiti, ricordo una delle suore in ginocchio ai piedi del letto del Papa che leggeva i Salmi dell'ascesa verso Gerusalemme. Giovanni Paolo II, dunque, è morto ascoltando la Parola di Dio, che aveva annunciato per tutta la vita.

Lei ha avuto il privilegio di stare accanto al Papa, a motivo del suo incarico. Com'era san Giovanni Paolo II, visto da vicino? Sono stato nominato sostituto nel 2000, quindi il mio rapporto più stretto con Giovanni Paolo II l'ho avuto nell'ultima fase della sua vita, segnata dalla sofferenza. Ho un ricordo indelebile. Quando uscì dall'ospedale dopo la tracheotomia, notai che aveva freddo e gli misi addosso il mio cappotto. Lo conservo ancora, quel cappotto, come se fosse una reliquia. E quando leggevo al suo posto i discorsi o i testi preparati per l'Angelus mi dicevo che non ero degno di farlo, perché si avvertiva già da allora l'aura della sua santità.

Come era il rapporto con il Papa in quel frangente segnato anche dalla difficoltà di comunicare?
Sapeva farsi comprendere. Anche con i gesti. E nonostante la difficoltà di articolare le parole, non perse mai la sua vivacità, la profondità delle osservazioni, anche la sua ironia. Bastava uno sguardo, un segno degli occhi, una battuta. Ricordo in particolare quando, parlando del comunismo che aveva sperimentato direttamente in Polonia, soleva ripetere: "Percuoterò il pastore e il gregge si disperderà" e forse pensava anche all'attentato, che era stato realizzato con questo intento. E proprio in riferimento all'attentato mi piace ricordare un episodio che denota la sua ironia. Quando nel 2002 fece il viaggio in Bulgaria, atterrando all'aeroporto di Sofia ci fu la battuta: "Questa è la vera pista bulgara". Nelle prime indagini, infatti, fu coinvolto un funzionario delle linee aeree di quel Paese e si parlò appunto di "pista bulgara". Devo però dire che quell'ipotesi non ha mai fatto venire meno il grande amore del Papa per il popolo bulgaro, che dimostrò anche in occasione di quel viaggio.

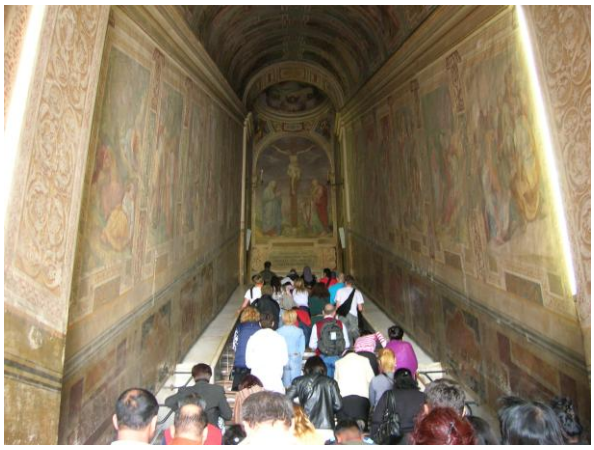
Qual è, a vent'anni di distanza, l'eredità di san Giovani Paolo II?
Per me resta prima di tutto la dignità del dolore e della sofferenza che ha saputo testimoniare e che ha dato ulteriore consistenza all'umanizzazione del papato portata avanti con coraggio durante tutto il pontificato. Se pensiamo che ai tempi di Pio XII la gente si metteva in ginocchio quando arrivava il Papa, possiamo comprendere tutta la differenza. E poi la proclamazione della libertà e della giustizia contro tutte le forme di oppressione e di dittatura. San Giovanni Paolo II ha cambiato la storia e ha introdotto la Chiesa nel terzo millennio, rivolgendoci un invito valido ancora oggi. Duc in altum, che si somma a quello di aprire le porte a Cristo. Non posso dimenticare poi il suo profondo rispetto per tutte le componenti ecclesiali, sia per quanto riguarda la geografia (ricordo ad esempio, i sinodi dei diversi continenti) sia per le condizioni di vita, donne e giovani in particolare, con la meravigliosa invenzione delle Giornate mondiali della Gioventù.

A un giovane che non ha vissuto l'epoca di san Giovanni Paolo II come presenterebbe in breve la sua figura?
Quello che san Giovanni Paolo II può insegnare ai giovani di oggi, lui che ai giovani teneva tantissimo, è che la vita è una lotta e che bisogna lottare fino in fondo per raggiungere il traguardo. Ricordo quando all'arrivo a Toronto per la Gmg del 2002, nonostante il lungo viaggio e la malattia già avanzata, volle scendere caparbiamente tutti i gradini della scaletta dall'aereo. Papa Wojtyla ha testimoniato in prima persona la necessità di portare a compimento la missione che Dio affida a ognuno di noi, anche quando questa fosse segnata dal limite e dal dolore. Un insegnamento di grande importanza per i giovani di oggi. E non solo per loro.

Sintesi di un articolo in forma di intervista al Card. Sandri. L'intervista è stata curata da Mimmo Muolo per il quotidiano Avvenire e pubblicata in data 2 aprile, giorno del 20° anniversario della scomparsa del Santo Papa Giovanni Paolo II. La fonte è avvenire.it.

■ Iniziative in Parrocchia. Pellegrinaggio Giubilare in previsione della Settimana Santa. Visita alla Scala Santa prima di varcare la Porta Santa della Basilica Lateranense, Cattedrale di Roma.

GIUBILEO PARROCCHIALE. PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA SCALA SANTA.



Il santuario ubicato nelle immediate vicinanze della Basilica di San Giovanni in Laterano custodisce la scalinata che, secondo un'antica tradizione cristiana, fu percorsa da Gesù il giorno della sua condanna a morte. La Scala, costituita da 28 gradini in marmo e originariamente posta nel pretorio di Pilato a Gerusalemme, sarebbe stata portata a Roma nel 326 dall'imperatrice Sant'Elena madre di Costantino. Su alcuni gradini della scala vi sono tre croci, due di bronzo e una di porfido rosso, che indicano i punti dove sarebbero cadute delle macchie di sangue dal corpo flagellato di Gesù, mentre il Signore saliva la scala per essere condotto da Pilato. Nel 1723 papa Innocenzo III fece rivestire in legno i gradini per proteggerli dall'usura. Nel 2018 sono iniziati i lavori di restauro della Scala Santa e, in via eccezionale, per tutto il Tempo di Pasqua fu possibile venerare e percorrere la Scala in modo unico, poiché dopo circa trecento anni, temporaneamente e solo per pochi giorni, furono rimosse le assi di legno che coprivano i gradini.

Con l'occasione del Giubileo della Speranza 2025, per vivere insieme una esperienza spirituale, dopo un primo appuntamento che già abbiamo vissuto con le famiglie della catechesi, ci recheremo in **pellegrinaggio alla Scala Santa** ***Sabato mattina, 12 aprile, alle ore 9.30***. Saliremo insieme la Scala Santa meditando sulla Passione di Cristo e, dopo un momento di preghiera, per chi vorrà sarà possibile visitare il *Santa Sanctorum*, la cappella privata dei papi ubicata nello stesso Santuario ove è custodita l'antica e venerata immagine del Santissimo Salvatore detta anche *Acheropìta* (termine greco che significa «*non dipinta da mano d'uomo*»).

L'ingresso in Santuario e alla Scala Santa è libero, mentre la visita al Sancta Sanctorum ha un costo di € 3,00 a persona. **L'appuntamento è alle ore 9.30 davanti al monumento a S. Francesco** (metro S. Giovanni) per recarci insieme al Santuario.

LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

✓ **sabato 12 aprile**
Ore 18.00: ***Inizio della Settimana Santa***: Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e celebrazione Santa Messa Vespertina della Domenica delle Palme e della Passione del Signore.

✓ **domenica 13 aprile** ***Domenica delle Palme e della Passione del Signore***
Ore 10.00 - 11.30 e 18.00: Celebrazione della **SANTA MESSA,** a tutte le Messe benedizione dei rami di ulivo. **Ore 9,40 in cortile Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. Processione delle Palme.**

TRIDUO PASQUALE 2025

✓ **giovedì 17 aprile** *Giovedì Santo*
Ore 18.30: Celebrazione **SANTA MESSA** nella **CENA del SIGNORE**.
Segue **Adorazione Eucaristica fino alle ore 23.30**. L'**Adorazione Eucaristica** proseguirà la mattina del Venerdì Santo in forma semplice e privata.

✓ **venerdì 18 aprile** *Venerdì Santo*
- Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.
- Ore (10-13) e (16,30-18): Disponibilità per le Confessioni
- **Ore 18.30**: Celebrazione della **PASSIONE del SIGNORE**.
- **Ore 20.45**: **VIA CRUCIS PER LE VIE DEL QUARTIERE.**

✓ **sabato 19 aprile** *Sabato Santo*
- Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.
- Ore 10-13: Disponibilità per le Confessioni (niente Confessioni durante la Veglia).
- **Ore 22.30**: Celebrazione della **VEGLIA PASQUALE**.

✓ **domenica 20 aprile** ***Pasqua di Resurrezione***
Celebrazione **SANTA MESSA** alle ore **10.00 - 11.30 e 18.00**.

Per prepararci degnamente alla Santa Pasqua

- **Mercoledì 9 aprile** ore **19,00**: incontro di riflessione sul tema ***"In cammino per la Riconciliazione"***, per la preparazione alla Santa Pasqua. **Sabato 12 aprile** ore **9.30** Pellegrinaggio giubilare alla Scala Santa e passaggio della *Porta Santa* nella Basilica Lateranense.
- **Lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 aprile** "giornate eucaristiche"

  Dalle 17,30 alle 19,15
  (Santo Rosario, Messa e **adorazione eucaristica con i Vespri**).

Giorno	gli Appuntamenti della settimana…
DOMENICA 6 APRILE **5ª DOMENICA DI QUARESIMA**	Ore 10.00: **Lasciate che i piccoli vengano a me**: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: **Ultimo Incontro genitori dei gruppi Cresime, e genitori di adolescenti, con <u>Sr. Emilia Di Massimo fma.</u>** Ore 10.15: Catechesi **Sarete Miei Testimoni 1 e 2** (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi **Io sono con voi** (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi **Venite con Me** (II Comunioni)
MARTEDÌ 8	Ore 16.45: Catechesi **Io sono con voi** (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi **Venite con Me** (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 9	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 19.00: **Meditazione in preparazione alla Pasqua sul tema: "*In cammino per la Riconciliazione*".** (termina alle 20,15)
GIOVEDÌ 10	Ore 18.30: **Adorazione Eucaristica e vespri (fino alle ore 19.15)**
VENERDÌ 11	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri Ore 18.45: **Celebrazione della Via Crucis animata dal gruppo: Sarete miei testimoni** (I e II Cresime)
DOMENICA 13 APRILE **DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**	**<u>Alle ore 09.45: Processione e santa Messa delle Palme</u>** ***tutti i gruppi della catechesi sono invitati a parteciparvi.*** **Celebrazione Santa Messa, come di consueto, anche alle ore 11,30 e 18.00**

In questa **Quinta Domenica di Quaresima** si svolge la "**colletta in favore della Caritas Diocesana**".

Buona parte delle offerte raccolte oggi durante le messe saranno destinate a tale scopo.

RESTIAMO IN CONTATTO	
Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
Telefono:	06.72.17.687
Fax:	06.72.17.308
Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzarello.it
Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:	

<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u>
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

<u>CONFESSIONI</u>:
Mezz'ora prima della Messa